

Libro contro libro

La filosofia del cane, simbolo della pazienza, vince sulle lettere al miglior amico dell'uomo

Pasquale Chessa

«**M**io caro Zadig...»: per ricomporre una lite d'amore, così Marcel Proust scriveva al basso nero di Reynaldo Hahn, il compositore a cui si era legato: «...ti voglio molto bene perché provi sofferenza e amore per la stessa persona per cui ne provo anche io ... vorrei venire spesso a trovarti così che tu mi faccia avvicinare al tuo padroncino anziché allontanarmene». La lettera si può leggere nella antologia intitolata *Cani* di Shaun Usher, curatore del museo virtuale della corrispondenza letteraria (www.lettersofnote.com).

C'è Francesco Petrarca che nel 1338 scrive un accalorato e sperticato elogio del cane affidatogli dal suo amico Matteo Longo, arcidiacono di Liegi: «Il tuo cane più nero della pece, più leggero del vento, più fedele di ogni altro ca-

ne appena tu fosti partito ... andò errando per la via ... ora viene con me nelle selve, mi obbedisce e mi riporta spesso prede gradite ... innumerevoli sono gli esempi della fedeltà canina». E Lewis Carroll, cioè il reverendo Charles Dodgson scrive a Xie Kitchin, la bambina che ha ispirato Alice nel paese delle meraviglie: «Dopo che sei partita, ho visto il carlino che gironzolava, e ha arricciato il naso davanti a me. Gli si sono riempiti gli occhi di lacrime e ha detto: "Non era per lei signore... È perché la padroncina mi ha piantato in asso"». Il comico Bob Hope, firmandosi Fido mandò le condoglianze per la morte di F.D. Roosevelt a Fala, l'adorato scottish

terrier del presidente degli Stati Uniti. Nascosto dietro le parole di Flossy, lo spaniel di casa, il padre delle sorelle Brontë scrive alla figlia Charlotte per dissuaderla dal matrimonio: «Fidati dei cani piuttosto che degli uomini».

LA SPECIE

Muti protagonisti i cani ci parlano: «È dalla notte della preistoria che affiancano l'avventura della specie umana». Un filosofo di oggi, Andrea Tagliapietra, professore ordinario al San Raffaele di Milano, usando l'arte per rappresentare le idee al di là delle parole, attribuisce al cane il compito di icona dell'attesa, dell'attenzione, della pazienza, virtù che fin dai greci

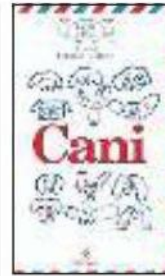
antichi confina col coraggio. Il titolo è esplicito: *I cani del tempo*. Silenziosi scandiscono lo scorrere degli eventi in scena: in primo piano intenti a giocare con un gatto al centro della *Cena in casa di Simone* di Paolo Veronese oppure nascosti, invisibili, quasi indecifrabili sullo sfondo della *Vergine delle rocce* di Leonardo.

Dal cagnolino avorio che partecipa immobile, estatico, al miracolo della *Visione di Sant'Agostino* (1502) di Carpaccio, al movimento frenetico del cagnolino nero nel capolavoro futurista di Giacomo Balla - *Dinamismo di un cane al guinzaglio* - la pittura ha fatto del cane un'icona filosofica. Così lo troviamo nell'*Odissea* rappresen-

tato da Argo, simbolo della pazienza attesa, l'unico che riconosce Ulisse tornato a Itaca. Irresistibile il fascino delle somiglianze fra il fiero cagnetto bianco con giarrettiere rossa dipinto ai piedi di una impettita Duchessa d'Alba, pegno d'amore di Goya, con la soffice bestiola candida che impudica saltella fra le gambe in aria della *Gimblette* di Fragonard (1770), indulgiando con la coda «sul bijoux indiscret della fanciulla».

LA CONCLUSIONE

In ultima analisi, le lettere scelte da Usher non riescono a evitare le ovvietà dei luoghi comuni sul miglior amico dell'uomo. Al contrario, nonostante le asperità filosofiche, il testo di Tagliapietra è ricco di inattese suggestioni simboliche e narrative: seguendo la figura del cane ci fa scoprire un altro mondo, un modo di abitare il tempo al di là dell'uomo.



SHAUN USHER
Cani
FELTRINELLI
134 pagine
12 euro
(ebook 7,99 euro)
★



ANDREA TAGLIAPIETRA
I cani del tempo
DONZELLI EDITORE
191 pagine
34 euro
(ebook 16,99 euro)
★★★

